

L'ARCA

english text

La rivista internazionale di architettura, design e comunicazione visiva | The international magazine of architecture, design and visual communication

Architektur Consult ZT

Manuelle Gautrand

INRES, Martini Studio

Kengo Kuma & Associates

Mad Architects

Miami Biennial

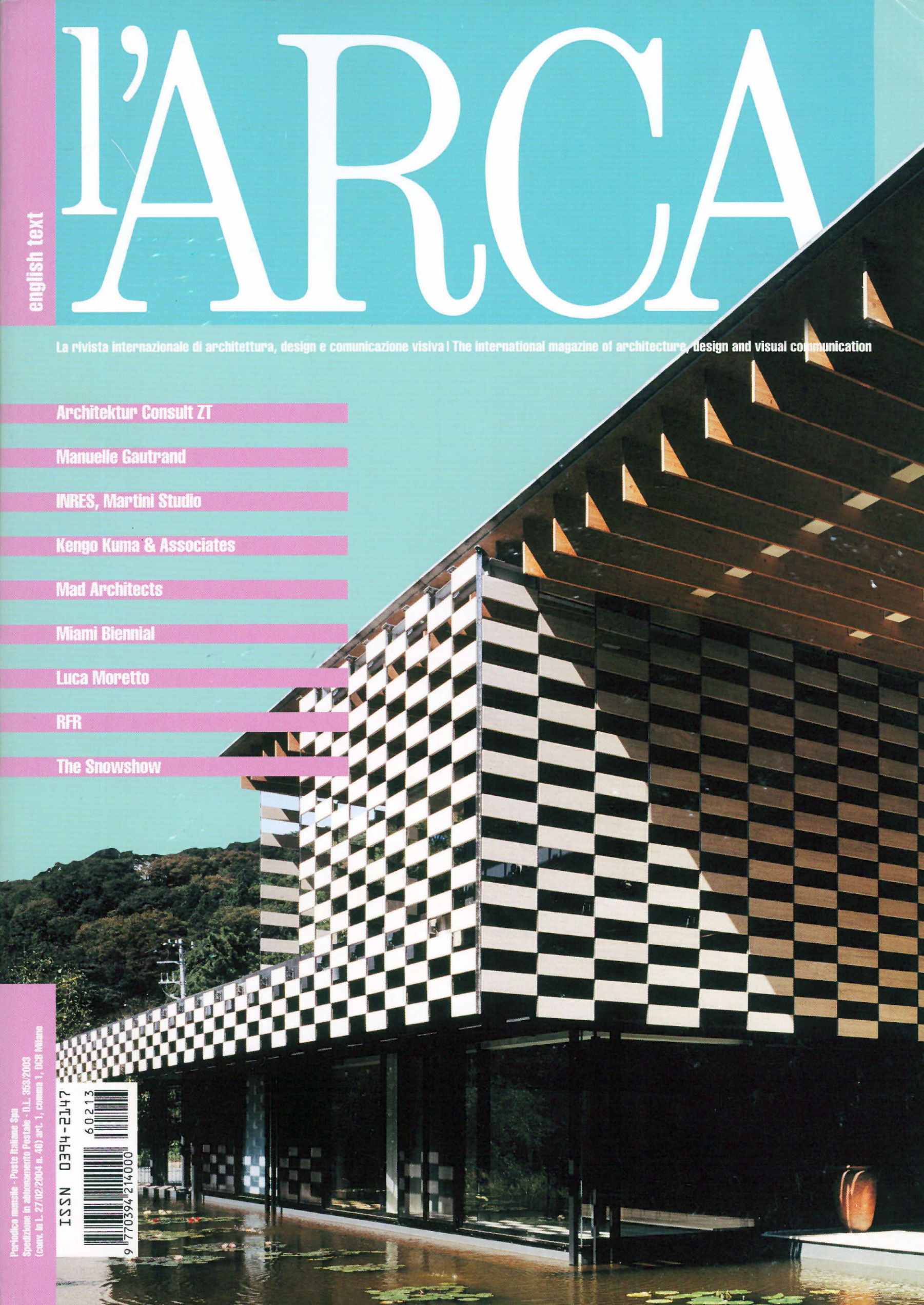
Luca Moretto

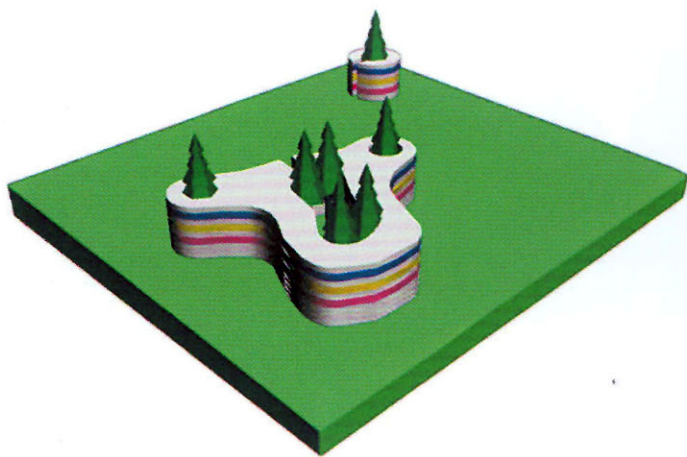
RFR

The Snowshow

ISSN 0394-2147
6 0 2 1 3
9 770394 214000

Periodico mensile - Poste Italiane SpA
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano





Paola Pivi & Cliostraat

Gli alberi affondano nella neve. Una struttura di neve alta quattro metri include un gruppo di alberi di abete. Entrando nella struttura e attraversandola le persone sperimentano diversi modi di relazione con la natura, la connessione ora intima e quasi fisica, ora divisa e meno personale, altre volte negata e solamente contemplativa. Ogni cosa è decorata con strisce colorate di pelliccia. Paola Pivi & Cliostraat

Trees are embedded into snow. A snow-shell four metres high enclosed a group of fir trees. Entering the shell and walking through the spaces people experiment different ways of relation – connection- with nature, now intimate and almost physic, now shared and less personal, sometimes denied and only contemplative. Everything is decorated with colored stripes of fur. Paola Pivi & Cliostraat

Jeffrey DeBany (Courtesy Fung Calabrorethives)



Tutti di ghiaccio

The Snow Show, Sestriere

Di costruzioni sul ghiaccio sono generosi i circoli polari, ma certo non l'Italia. Dovevano arrivare le Olimpiadi perché pure le nostre latitudini, ancorché alpine, si lasciassero affascinare dalla bellezza traslucida dell'arte glaciale. A Sestriere è visibile, fino a esaurimento della materia prima, lo "Snow Show" realizzato da Lance Fung con le opere di sei "strane coppie". Ogni coppia è formata da un artista e da un architetto: Daniel Buren & Patrick Bouchain, Carsten Höller & Williams & Tsien, Paola Pivi & Cliostraat, Jaume Plensa & Norman Foster, Yoko Ono & Arata Isozaki, Kiki Smith & Lebbeus Woods. La prima edizione della mostra si era svolta nel 2004 in Finlandia: a Kemi e Rovaniemi, sotto la fredda luce della pianura lappone.

Lance Fung è californiano di San Francisco, la famiglia ha origini cinesi, si è laureato alla School of Visual Arts di New York dove poi, incoraggiato dal videoartista Nam June Paik, ha aperto un suo spazio, la Lance Fung Gallery. Oggi si divide tra Londra, New York e, adesso, Torino e l'alta Valsusa. "Sestriere è diversa dalla Finlandia per topografia e clima – dice – perciò gli artisti, più che il ghiaccio, hanno usato acqua e neve. Le opere non possono avere le dimensioni monumentali della Lapponia. In compenso abbiamo ampliato l'estensione della *performance*". Perché di questo si tratta, e Fung ne è profondamente convinto: lo "Snow Show" non è tanto e soltanto un'esibizione di opere originali. E' anche e soprattutto

una *performance* che coinvolge profondamente il visitatore.

Perché questa unione tra artisti e architetti? Fung si dice convinto che le due categorie siano assai contigue, e che tra loro non esistano grandi differenze: "Appartengono tutti alla grande famiglia dei creativi: inventano, elaborano, scolpiscono, usano i materiali più diversi, in questo caso effimeri. Considero questo tra architetti e artisti come un matrimonio: funziona quando c'è una base comune sulla quale ognuno mantiene la propria individualità, fondendola con quella dell'altro. E' divertente. E il ghiaccio, la neve, sono materiali adattissimi a consumare questo matrimonio: esaltano idee e tecnica. Una bella scommessa per tutti". Solo che poi si scioglie. "E questa non è una scommessa? Realizzare un'opera d'arte nella consapevolezza che non durerà. E' un cambio di prospettiva molto interessante". Si vede che Fung è affezionatoissimo a questo progetto, ormai iterato se non iterante: "Mentre lo sto realizzando, amo ogni mio progetto più degli altri".

Che si vede dunque a Sestriere, fino a scioglimento dei nevai? Carsten Höller con Williams & Tsien hanno concepito tre tunnel da cui affrontare un'unica discesa, mentre Yoko Ono e Arata Isozaki hanno realizzato una struttura essenziale a forma cilindrica che circonda un labirinto. Gli americani Kiki Smith e Lebbeus Woods propongono tracce illuminate, i francesi Daniel Buren e Patrick Bouchain hanno collocato sul terreno una lunga sequenza di gradi-

Daniel Buren & Patrick Bouchain Snowbeams



L'idea generale cominciò da due sentimenti di base associati nella mia mente con la neve: piste e coprire. La "purezza" della neve non può rimanere intatta per sempre. È così estrema che qualsiasi cosa la tocchi lascia immediatamente la traccia del suo passaggio. Può essere la neve stessa che cade col vento da un albero, le tracce di un animale o un uccello, le nostre impronte, le tracce di un colpo di vento o una goccia di acqua caduta da un tetto su cui il sole fa sciogliere la neve. La quantità di neve che copre un oggetto lascia una traccia di questo (un pezzo di legno, una barriera il tetto di una casa, alberi, una macchina ecc.). Più sottile e più vicino all'immagine/sentimento, origine della presente idea, la copertura e le nuove forme colpiscono sempre come quando si guardano fili elettrici che, dopo una notte di nevicata, evidenziano il peso della neve su di loro, e si ridisegnano diventando una curva lunga bianca e aggraziata che interseca il paesaggio, finché i raggi di sole (o un colpo forte dal vento) non rompono all'improvviso questo "miracolo" sospeso.

Daniel Buren

The general idea started from two basic feelings associated in my mind with snow: tracks and to cover. As we all know the "purity" of snow cannot be intact for ever. This "purity" is so extreme that anything on it leave immediately the trace of its passage. It can be from the snow itself falling with the wind from a tree, the traces of an animal or a bird, our own footprints behind us, the tracks of a wind blow itself or a drop of water from anywhere when the sun make the snow dripping from a roof for example. The amount of snow covering an object leave also a kind of trace of this object (a piece of wood, a barrier, the roof of an house, trees, a car etc.). More subtle and closer to the image/feeling, at the origin of the present idea, the covering and new shapes appearing are always striking when looking at electric wires just after a full night of snowing when all the wires are showing as well the weight of the snow on the top of them, as well as they redesign and outline completely the wires which become like some very beautiful long gentle white curves crisscrossing the landscapes, till the rays of sun (or a strong blow from the wind) is soon breaking this suspended "miracle".

Daniel Buren

ni a listelli. Lo spagnolo Jaume Plensa e il britannico Norman Foster hanno pensato a un ideale congiungimento tra Londra, Barcellona e Sestriere, unendo in un unico cerchio le coordinate geografiche dei tre luoghi. Gli italiani Paola Pivi e Cliostraat hanno inventato una composizione stratigrafica a fasce colorate.

Norman Foster teorizza da sempre la sensibilità dell'architetto e dell'artista nei confronti dei materiali: "Devi capirne la natura. E questo vale sempre: l'acqua ghiacciata non va intesa diversamente dal legno, o dal ferro. La dinamica è la stessa, e al centro di tutto c'è il rapporto tra materia e individuo. Certo, il ghiaccio ha di diverso che poi si scioglie. E dunque i progetti devono tenere conto di questa particolarità. Non ci avevo mai lavorato prima, ed è stata davvero una bella esperienza, meno effimera di quanto si potrebbe immaginare. Inoltre, siccome dai materiali si impara sempre qualcosa, io ho imparato molto da questo progetto: anche perché non avevo alternative. Non era una simulazione, qui è tutto vero, il ghiaccio, la neve, il repentino e inevitabile cambiamento di struttura. Non solo la materia e lo spazio, anche il tempo assume una dimensione relativa: in Cina ormai costruiscono in brevissimo tempo intere città. E questa è realtà, non è finzione".

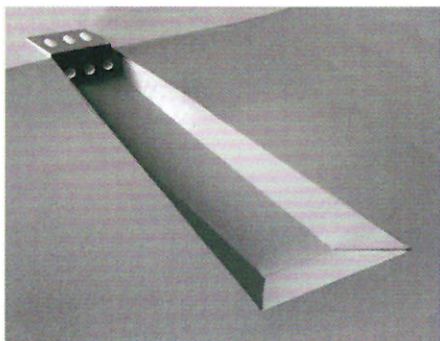
Le costruzioni di ghiaccio nel mondo e le interviste a Fung e a Foster sono visibili in rete su Archiworld.tv.

Alessandra Comazzi

The polar circles, but certainly not Italy, are full of constructions made of ice. It took the Olympics for our latitudes to show an interest in the translucent beauty of ice art, even though Italy is indeed an Alpine country. Until all the raw material has been used up, the "Snow Show" organised by Lance Fung will be on display in Sestriere, featuring the works of six "odd couples". Each couple is composed of an artist and architect: Daniel Buren & Patrick Bouchain, Carsten Höller & Williams & Tsien, Paola Pivi & Cliostraat, Jaume Plensa & Norman Foster, Yoko Ono & Arata Isozaki, and Kiki Smith & Lebbeus Woods. The first edition of this event was held in Finland in 2004.

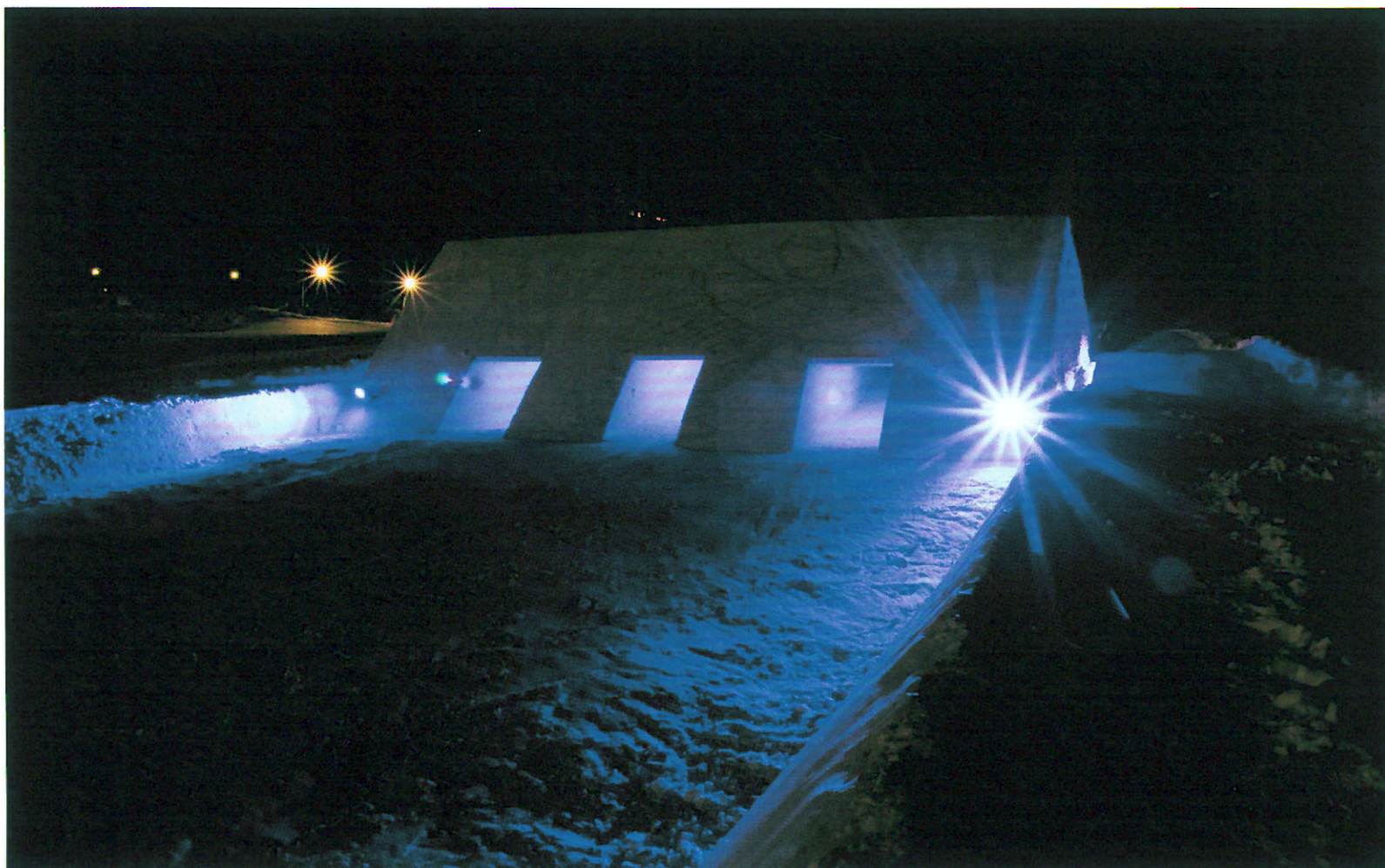
Lance Fung is a Californian from San Francisco. His family has Chinese ancestry, although Fung himself actually graduated from the School of Visual Arts in New York, where, thanks to the encouragement of the video artist Nam June Paik, he opened his own space, the Lance Fung Gallery. Nowadays he generally commutes between London, New York and now Turin and upper Valsusa. "Sestriere is different from Finland in terms of topography and climate – so he says – so the artists have used water and snow rather than ice. The works cannot be as big as those in Lapland, but to compensate for this, we have extended the sheer scope of the performance". And Fung is convinced that this really is performance art: the "Snow Show" is not just or so much an exhibition of original works, it is a

Carsten Höller-Tod Williams and Billie Tsien Slide Meeting



Il progetto riguarda l'esperienza di avvicinarsi a quello che sembra essere una tavola bianca e piatta di neve su un terreno molto ripido poi avvicinandosi e capendo che ci sono 3 tagli misteriosi (o vuoti) sulla superficie della tavola. Camminando sulla tavola, uno si sente un po' come Alice (nel paese delle meraviglie) sempre più curioso entrando nel buco e percorrendo il pendio. ... "è un gioco da bambini... o noi siamo ai cancelli di partenza... stiamo partecipando improvvisamente a un evento Olimpico?"
Dalla valle e dalla carreggiata opposta l'esperienza è piuttosto diversa.
I fogli colorati che brillano e figure non sono diversi da: l'immagine di un flipper
slitte che scendono veloci per il pendio
un altro (nuovo) evento Olimpico.
Tod Williams and Billie Tsien

*The project is about the experience of approaching what appears to be a flat white table of snow in a very steep terrain then, nearing it, realizing that there are 3 mysterious cuts (or voids) in the surface of the table top.
Climbing on the table, one feels a little like Alice (in wonderland) "curiouser and curiouser..." then, entering the hole (and) hurtling down the slope. ... "is it child's play ... or are we in the starting gates... suddenly participating in an Olympic event?"
From the valley and the roadway opposite the experience is quite different.
The brightly colored sheets and figures are not unlike: the picture frame of a pin ball game sleds careering down the mountain side another (new) Olympic event.
Tod Williams and Billie Tsien*



performance in which visitors get deeply involved.

So why this combination of artists and architects? Fung claims these two categories are closely related, and that there are no big differences between them: "They all belong to one big family of creative people: they invent, develop and sculpt, using a variety of materials, in this case transient materials. I look at this as a sort of marriage between architects and artists: it works when they have something in common, which brings them together in their own individual way. It is fun. And ice and snow are ideal materials for welding this marriage together: they exalt ideas and technique. It is a real challenge for everybody involved". Only for it all to melt away. "But does not that make it a real challenge? Designing a work of art in the knowledge that it will not last. It is an interesting change in perspective". Clearly Fung is very attached to this project, which is now a regular event, although clearly not a travelling exhibition: "As I am organising it, I love every new project more than the previous ones".

So what is on show in Sestriere, until all the snow creations melt away? Carsten Höller with Williams & Tsien have designed three tunnels for making one single descent, while Yoko Ono and Arata Isozaki have designed a simple cylindrical structure circumscribing a maze. The Americans Kiki Smith and Lebbeus Woods have created luminous tracks, the French duo Daniel Buren and Patrick Bouchain a set a long sequence of steps on the ground. The Spanish

artist Jaume Plensa and British architect Norman Foster have devised an ideal means of bringing together London, Barcelona and Sestriere by joining together the geographical co-ordinates of the three places. The Italians Paola Pivi and Cloustraat have invented a stratigraphic composition of coloured bands.

Norman Foster, the knighted British prophet of High Tech, has always claimed that both the architect and artist must have a real awareness of materials: "You need to understand their nature. And that applies in all cases: frozen water should not be treated any differently from wood or iron. The dynamics are the same, and everything revolves around the relations between material and person. Of course the different thing about ice is that it melts. So any projects must take that into account. I had never worked with this material before and it was a really wonderful experience, less ephemeral than you might think. Plus, since you always learn something from materials, I learnt a lot from this project: inevitably so. This was no simulation, everything here is real, the ice, snow, and the sudden, inevitable change in structure. Not just material and space but even time takes on a relative dimension: in China they now build entire cities in no time at all. And this is fact not fiction".

Ice constructions from around the world and the interviews with Fung and Foster can be seen on-line at Archiworld.tv.

Alessandra Comazzi



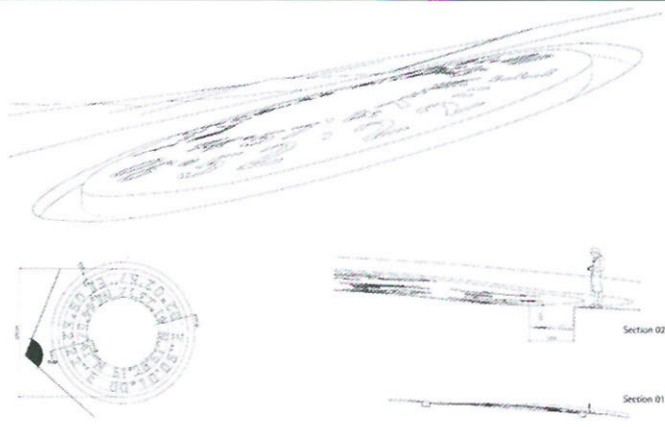
**Yoko Ono and
Arata Isozaki
Penal Colony**

La primavera trascorre
e uno ricorda la sua innocenza
l'estate trascorre
e uno ricorda la sua esuberanza
l'autunno trascorre
e uno ricorda la sua reverenza
l'inverno trascorre
e uno ricorda la sua perseveranza
c'è una stagione che non passa mai
ed è la stagione di vetro
© Yoko Ono '85

*Spring passes
and one remembers one's innocence
summer passes
and one remembers one's exuberance
autumn passes
and one remembers one's reverence
winter passes
and one remembers one's perseverance
there is a season that never passes
and that is the season of glass
© Yoko Ono '85*



Jaume Pensa & Norman Foster
Where are you?



La bianca austerità della neve trasforma profondamente il panorama. Come in un deserto di sabbia, la neve elimina ogni elemento narrativo che potrebbe esserci nel panorama per darci l'anima del luogo in tutta la sua purezza. La tecnologia di GPS può darci la nostra posizione geografica. Questa nuova forma di ritratto (del panorama tanto quanto del corpo) è, come neve, una metafora dell'effimero. I ritratti virtuali delle montagne di Sestriere, lo studio di Norman Foster a Londra e il mio studio a Barcellona, uniti come un tatuaggio sulla neve, come un bacio sul panorama.
 Jaume Pensa & Norman Foster

The white austerity of snow transforms the landscape profoundly. Like in a desert of sand, snow eliminates whatever narrative element there might be in the landscape, to give us the soul of the place in all its purity. GPS technology can give us our precise geographical position, a location in motion. This new form of portrait (of the landscape as much as the body) is, like snow, a metaphor of the ephemeral. The virtual portraits of the mountains of Sestriere, Norman Foster's studio in London and mine in Barcelona, united as a tattoo on the snow, as a kiss on the landscape.
 Jaume Pensa & Norman Foster

Nigel Young/Foster and Partners



Kiki Smith-Lebbeus Wood Looking glass

Lo specchio riflette il mondo come noi lo vediamo, ma anche rivela quello che noi non possiamo vedere guardando semplicemente, ma solo attraverso l'immaginazione: un racconto di struttura che comporta energia e tempo, portando insieme l'ordinario e l'arcano nel modo più fisico possibile.
Kiki Smith & Lebbeus Woods

The looking glass reflects the world as we see it, but also reveals what we cannot see by simply looking, but only by imagining: a narrative of structure involving energy and time, bringing together the ordinary and the arcane in the most physical possible ways.
Kiki Smith & Lebbeus Woods

